



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso del suo intervento al Comune di Monfalcone

Giustizia, i nuovi tribunali dedicati a lavoro e famiglia

Lavoro e famiglia in cima alla lista delle priorità della giustizia civile. Diritti costituzionali sempre stressati e umiliati nelle lungaggini burocratiche della giustizia che precipitano l'Italia in fondo alle classifiche dei paesi industrializzati. Investitori stranieri che rinunciano all'Italia perché non c'è certezza del diritto, delle procedure e dei tempi. Perché se acquisti un'azienda di ingegneristica in Sicilia poi scopri che la sede è sdoppiata in due province diverse, sotto due tribunali diversi le cui tempistiche è quasi impossibile conciliare.

Ma gli esempi potrebbero essere mille, uno su tutti i tempi biblici della causa di lavoro che spesso favoriscono accordi capestro sotto banco. E se il divorzio diventerà breve (vedi la prima puntata, sul processo civile) perché sarà lo stesso Ufficiale di stato civile a decretarne la fine (se l'addio è consensuale e non ci sono figli minori), non c'è dubbio che su tutto il resto - divorzi giudiziari, mantenimento di figli, affidamenti, diritti dei minori, delle persone a cominciare dalla bioetica - dover andare in Tribunale è come avventurarsi nella jungla in costume con le infradito.

Ecco che al punto 3 della riforma della giustizia il Guardasigilli Andrea Orlando ha messo la corsia preferenziale per la famiglia e le imprese. Cominciamo da qui, perché non si parte da zero.

VIA ALL'OPERAZIONE CON MONTI
Nel 2012, infatti, (governo guidato da Mario Monti) l'allora Guardasigilli Paola Severino decise la nascita del Tribunale delle Imprese, un luogo in ogni regione (a volte due in ogni regione), dove operano giudici e personale amministrativo specializzato solo in vertenze legate ai lavoratori e imprenditori.

Si tratta di una sezione specializzata in materia di impresa istituita

...
Per ridurre i tempi dei processi: nuove figure e attenzione crescente alla specializzazione

IL DOSSIER / 2

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Imprese e diritti dei minori tra le priorità individuate dal governo nel settore civile. Tra gli obiettivi incentivare gli investimenti stranieri e garantire i diritti costituzionali

presso i tribunali e le corti d'appello. Ce n'è una in ogni capoluogo di regione con l'eccezione di Lombardia, Sicilia e Trentino-Alto Adige (ci sono due sedi) e della Valle D'Aosta su cui ha la competenza il distretto di Torino.

TRE ANNI COL SEGNO PIÙ

In questi quasi tre anni di vita, i numeri danno ragione all'intuizione di chi ne ha voluto la nascita: tre cause definite con sentenza nel 2012; 80 nel 2013 e 64 fino al 31 marzo 2014 con una durata media stabilmente sotto i due anni (495 giorni nel 2014, 597 nel 2013), in piena media europea (tre anni). Efficienza che brilla contro la media di otto anni necessari per concludere una causa civile nei tre gradi di giudizio.

Ecco che allora il governo punta sul rafforzamento e sull'estensione delle competenze del Tribunale delle Imprese per aumentare i benefici di una formula - la specializzazione che funziona.

Nelle schede di via Arenula - perché anche questo punto sarebbe già pronto per andare a regime - si propone di «affidare alla sua competenza anche altre cause di particolare importanza per la competitività del sistema imprenditoriale italiano». Ad esempio la concorrenza sleale, la pubblicità ingannevole, le class ac-

tion, le cause a tutela dei consumatori.

L'obiettivo è quello di garantire una sempre maggiore specializzazione di giudici e personale amministrativo nelle materie che interessano le imprese. Gli effetti collaterali possono essere molti: competenza, efficienza. Ogni volta, ogni causa, non si deve cominciare da capo, evitare errori. L'obiettivo è soprattutto uno: incentivare gli investimenti stranieri.

UNA NUOVA ESPERIENZA

Un'esperienza nuova, figlia però della prima, è il Tribunale delle famiglie che, «in prospettiva» è destinato ad assorbire il Tribunale dei minori.

Attualmente il Tribunale per i minorenni è un giudice quasi sempre collegiale composto da due togati e due esperti in psicologia o pedagogia. Oltre al penale, hanno competenze sulla protezione dei diritti della persona minorenni in situazioni potenziali di pregiudizio (i casi di razzismo e bullismo), abbandono, affidamenti, diritto allo studio, alla salute. Le cronache raccontano sempre più spesso di abusi e di madri che sfruttano o chiudono un occhio davanti a figlie adolescenti in cerca di scorciatoie o che si prostituiscono.

I diritti dei minori e della famiglia sono di una tale delicatezza che richiedono la massima specializzazione. La situazione oggi è molto frammentata tra i tribunali ordinari e quelli dei Minori. Una situazione da superare. Il Tribunale della famiglia sarà «una specifica articolazione giudiziaria» che mette ordine e riunisce le competenze attribuite ai Tribunali per i minori e a quelli ordinari: diritti della persona, ed in particolare i minori, e diritti della famiglia, tra cui separazioni, divorzi e in genere i contenziosi che nascono dalla crisi delle relazioni familiari.

Vigilerà, anche, su quella piaga contemporanea e tutta italiana che sono i minorenni clandestini e profughi che arrivano, quando ci riescono, dal mare senza un nome. Senza una famiglia.

...
Questa è la seconda di una serie di otto puntate dedicate all'approfondimento della riforma della giustizia su cui sta lavorando il governo Renzi. La prima puntata, relativa al piano dell'esecutivo per ridurre i tempi del processo civile, è uscita su l'Unità di venerdì 4 luglio.

...
L'operazione parte dai buoni risultati ottenuti dalle norme introdotte da Severino



elemento fondamentale di coesione tra popoli che hanno culture, religioni e ideologie diverse. Attraverso il Requiem, attraverso la musica, la possibilità di unire le persone, di creare un ponte è più semplice che in altre discipline».

Riccardo Muti per l'occasione ha chiamato simbolicamente a raccolta musicisti provenienti dalle nazioni coinvolte nella Grande Guerra ad esibirsi insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, per partecipare a «un grandioso omaggio ai caduti che racchiude il senso autentico di questo importante anniversario che l'Italia tutta vuole commemorare a partire da quest'anno in linea con gli altri Paesi allora belligeranti».

Caro Padoan, si gioca con le parole per nascondere la realtà

L'INTERVENTO

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA
E rendono impraticabile la virata necessaria per lo sviluppo sostenibile, il lavoro e la riduzione del debito pubblico. Ma non abbiamo più tempo per interventi al margine. La discussione sulla flessibilità nell'applicazione delle regole di finanza pubblica è surreale. Siamo passati dall'«austerità espansiva», un tempo celebrata da Alesina e Giavazzi e tanti altri ora in imbarazzato ripiegamento keynesiano, all'austerità «growth friendly», amica della crescita, suggerita dalla Commissione uscente, all'«austerità flessibile» indicata dal recente vertice di Bruxelles. Si gioca con le parole per nascondere i dati di realtà e le prospettive di fronte a noi. La realtà è la seguente: dopo quasi 7 anni di cure raccomandate dalla Commissione europea al seguito di

alcuni paesi forti, la Germania in primis, e di potenti interessi economici, il Pil dell'Unione monetaria è ancora 3 punti percentuali al di sotto del 2007, vi sono 7 milioni di disoccupati in più e, dato sempre omesso dai racconti ufficiali, il debito pubblico medio è salito dal 65 al 95%. Le prospettive, data l'avvenuta distruzione di Pil potenziale e l'agenda da te ricordata, sono, come rivelano le misure non convenzionali decise dalla Bce, di stagnazione, elevata disoccupazione, sostanziale deflazione e di ristrutturazione dei debiti pubblici di tanti paesi tra cui l'Italia, curati direttamente o indirettamente dalla Troika. Inevitabilmente, di dis-integrazione della moneta unica. Il selfie proposto a Strasburgo dal Presidente Renzi ci farebbe vedere un volto di disperazione, altro che di noia. In sintesi, lungo la rotta imposta da Berlino e ribadita a Bruxelles e Strasburgo, il Titanic Europa va a sbattere all'iceberg. La flessibilità, richiesta o temuta come

rivoluzionaria, è sostanzialmente irrilevante: potrebbe rallentare la velocità di navigazione, ma l'impatto sarebbe solo rinviato. È necessario, invece, affrontare i nodi sistemici dell'euro-zona, insieme alle riforme interne da portare avanti con determinazione. Cosa sarebbe urgente fare? 1. Ampliare la prevista iniezione di liquidità da parte della Bce per portare rapidamente l'inflazione oltre il 2%; 2. Finanziare attraverso euro-project bonds programmi di investimento, innanzitutto in piccole opere; 3. Aumentare le retribuzioni sempre dietro alla produttività nei paesi in avanzo commerciale eccessivo, come la Germania, per sostenere la loro domanda interna; 4. Costruire un'efficace banking union, dopo l'accordo al ribasso della primavera scorsa, per liberare le principali banche europee dalla zavorra rimasta immutata dei crediti inesigibili; 5. Introdurre una soluzione cooperativa nell'euro-zona per gestire i debiti pubblici oramai insostenibili; 6.

Arrestare l'opaco negoziato per un'area di "libero" scambio transatlantica (Ttip) e aprire la discussione ai parlamenti nazionali. È un grave errore tentare di minimizzare i problemi a causa della difficoltà di costruire le condizioni politiche per le soluzioni. I problemi dell'euro-zona e dell'Unione europea vanno riconosciuti e affrontati con le soluzioni possibili sul piano politico. Altrimenti, i problemi esplodono e la politica rimane a guardare e viene, inevitabilmente, spazzata via dalla rabbia. Dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà. Lungo la rotta mercantilista germano-centrica, le riforme interne da fare con determinazione non evitano all'Italia la rottura del precario equilibrio di oggi. Tuttavia, la rottura può essere caotica oppure possiamo provare a governarla per ridurre i danni e costruire le basi per una ricollocazione della nostra economia. Purtroppo, è ora di un Piano B per l'Italia da mettere sui tavoli di Berlino, Bruxelles

e Francoforte per affrontare debito pubblico e regime monetario. Continuare con la favola della primavera in arrivo, grazie alle mitiche riforme strutturali e qualche decimale in più di deficit per un paio di anni, è l'umiliazione finale della politica, oltre che la condanna per il lavoro e la democrazia. Saremo annoverati tra i «gufi». Pazienza. È già successo durante il Governo Monti di andare controcorrente. Il nostro guaio vero sono gli innumerevoli struzzi che insistono a tenere la testa sotto la sabbia. Un abbraccio
P: lasciamo stare la privatizzazione di ulteriori quote di aziende pubbliche. ENI, Enel, Finmeccanica, Poste, Fs sono tra le poche grandi aziende di qualità rimaste in Italia. Privatizzarle indebolirebbe le nostre potenzialità industriali, priverebbe il bilancio dello Stato di dividendi preziosi e, soprattutto, non avrebbe alcun effetto sostanziale sulla dinamica del nostro debito.